



Potenza della Natura

di Antonio Boni

BARCHE ILLUMINATE
CHE RITORNANO DA UN
PELLEGRINAGGIO ASPETTANO
IL RITORNO DELLA MAREA
PER RIENTRARE AL VILLAGGIO.

2019 © ARKO DATTO.

A FRONTE, MARKOS KAY,
OLI FLOWER.

2022 © MARKOS KAY.

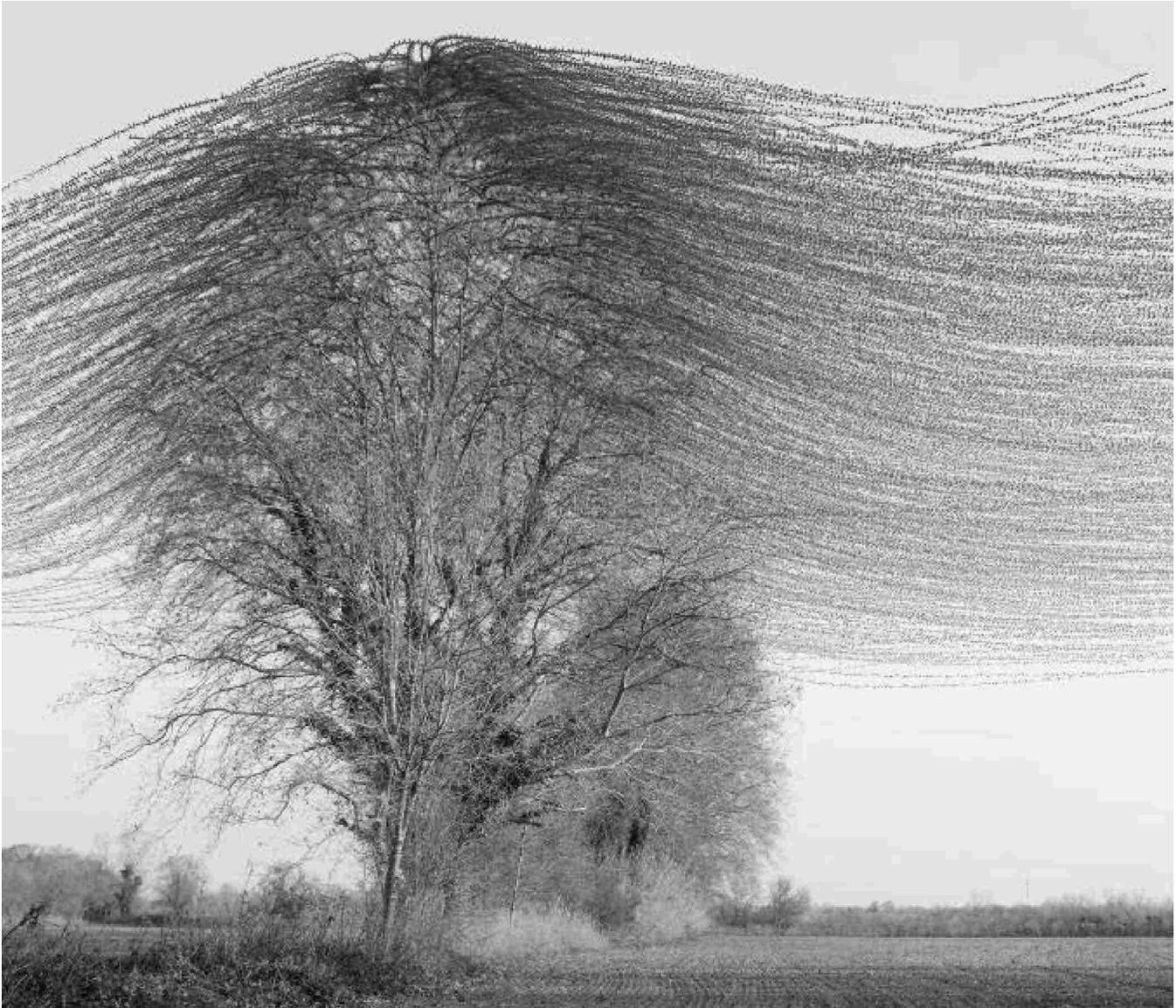
L'infinita mutevolezza delle nuvole, ma anche i paesaggi che mappano l'erosione e l'innalzamento del livello del mare attraverso l'India e il Bangladesh, o le opere su carta o su tavola che fanno riflettere sul rapporto tra uomo e natura nell'ambito dell'approccio fitoterapico con particolare attenzione ai risvolti magici, simbolici ed alchemici. Sono solo alcune suggestioni pronte a catturare lo sguardo di chi andrà a visitare dal 26 aprile al 9 giugno la XIX edizione di "Fotografia Europea". Il festival promosso e organizzato dalla Fondazione Palazzo Magnani e dal Comune di Reggio Emilia, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, torna sotto il tema guida "La natura ama nascondersi" ad ispirare grandi firme dell'obiettivo ma anche esordienti. Il titolo cerca di inglobare – recuperando il paradosso da un celebre frammento di Eraclito – la potenza di una natura che molte volte cela la sua essenza ai nostri occhi, ma che sempre più spesso la rivela in modi distruttivi, in un processo continuo che può essere inteso come un'oscillazione tra l'essere e il divenire. Un modo per riflettere sul tema di grande attualità, il le-

game tra l'Uomo e la Natura, attraverso l'arte della fotografia pronta ad invadere Palazzo Magnani, i Chiostrì di San Pietro, Palazzo da Mosto, Villa Zironi, Palazzo dei Musei, Biblioteca Panizzi, Spazio Gerra e gli spazi del Circuito OFF. La ricca e variegata serie di fotografie riunite per questa edizione tematizza il senso del doppio o della coesistenza come parte di tutta la vita sulla terra. Il contesto è quello dell'Antropocene e le storie si snodano da un lato su una scala iperlocale, dall'altro sul palco planetario, per parlare delle idee di simbiosi, sostenibilità e di emergenza climatica. La selezione vuole anche evocare le azioni positive o di trasformazione che gli esseri umani possono intraprendere, uscendo dall'asse di controllo dominante che la nostra specie esercita. In questo processo si scopre l'individuo, e insieme si celebra la coscienza ecocentrica, immaginando nuove narrazioni, forme e interpretazioni, presentando i vari modi in cui i concetti di natura sono stati rappresentati, e in alcuni casi destabilizzati, attraverso la fotografia e il cinema della contemporaneità.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

044793



XAVI BOU, ORNITOGRAPHY #222. ©XAVI BOU.



ESTELI, NICARAGUA,
20 SETTEMBRE 1978.
IN FUGA
DAI BOMBARDAMENTI
PER RIFUGIARSI
FUORI ESTELI.
LA GUARDIA NAZIONALE
DEL NICARAGUA
CONQUISTÒ LA CITTÀ
DI ESTELI CHE ERA
CONTROLLATA
DAI RIBELLI SANDINISTI. ©
SUSAN MEISELAS/MAGNUM PHOTOS.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

044793



«È stato interessante per noi osservare i diversi modi di intendere la parola "natura" nel pensiero occidentale, attribuendole il significato di "contrapposto" agli esseri umani – spiegano Tim Clark, Walter Guadagnini, e Luce Lebart, direttori artistici di **Fotografia Europea 2024** –. Eppure l'uomo è parte della natura, parte di un organismo naturale più ampio. Tutti gli esseri viventi, infatti, sono connessi tra loro e formano un "corpo globale" in cui i confini si dissolvono o vengono sommersi, come ha rilevato in modo efficace Daisy Hildyard nel suo libro *The Second Body*. Non un luogo al di fuori di noi, ma una "moltiplicità di esistenze", per riprendere l'espressione di Bruno Latour; i progetti fotografici raccolti per **Fotografia Europea 2024** si confrontano con questo senso di doppio o di coesistenza, riconoscendo il valore di tutte le forme di vita e degli ecosistemi. Emergono temi e idee di scoperta, mimetismo, simbiosi, sostenibilità ed emergenza climatica, e allo stesso tempo esploriamo anche le azioni positive o trasformative che l'uomo è in grado di intraprendere dall'asse di controllo altrimenti dominante della nostra specie».

Tra i protagonisti della rassegna nelle sale di **Palazzo Magnani** è quindi attesa la retrospettiva "Mediations", mai presentata in Italia, di Susan Meiselas, fotografa americana che raccoglie una selezione di opere che vanno dagli anni Settanta a oggi e rivela il suo approccio alla fotografia, che mette in discussione lo status delle sue immagini in relazione al contesto in cui vengono percepite, spaziando dalla dimensione personale a quella geopolitica.



PERMAFROST #3.

© NATALYA SAPRUNOVA.

Nelle sale dei cinquecenteschi Chiostrì di San Pietro ci saranno invece dieci esposizioni da "Sky Album. 150 years of capturing clouds" a cura di Luce Lebart e Michelle Wilson, in cui si celebra l'unicità della pratica di fotografare il cielo da parte di scienziati, dilettanti e artisti, all'installazione del veneziano Matteo de Mayda, composta da foto d'archivio e di reportage, immagini satellitari e al microscopio, testimonianze individuali e teorie scientifiche che fanno parte del progetto "There's no calm after the storm", in cui indaga gli impatti a lungo termine e meno visibili della tempesta Vaia, che ha colpito il Nord-est dell'Italia alla fine del 2018. Nella sede di Palazzo da Mosto trova posto la Commitenza di questa edizione, insieme a una mostra dedicata ai libri fotografici e ai due progetti vincitori della Open Call. La produzione di **Fotografia Europea 2024**, affidata a Karim El Maktafi, si intitola "day by day", e si focalizza sull'affascinante contesto delle "Aree Interne": regioni estremamente eterogenee, caratterizzate dalla lontananza da grandi centri di agglomerazione che, pur occupando circa tre quinti del territorio nazionale, ospitano poco meno di un quarto della popolazione complessiva italiana. E la mostra "Index Naturae", a cura di Stefania Rössl e Massimo Sordi [OMNE - Osservatorio Mobile Nord Est], comprende 116 libri fotografici pubblicati negli ultimi cinque anni dedicati al tema della natura. Tra le novità c'è anche la riapertura di Villa Zironi, gioiello liberty che accoglie al suo interno Radici, la mostra di Silvia Infranco, a cura di Marina Dacci.



MATTEO DE MAYDA, UN ELICOTTERO RIMUOVE UN ALBERO CADUTO DA UN SENTIERO VICINO A DIGONERA.

DIGONERA (BELLUNO), 2020 ©MATTEO DE MAYDA - THERE'S NO CALM AFTER THE STORM (2019-2023).



LUIGI GHIRRI, BOLOGNA, 1987.

©ARCHIVIO EREDI LUIGI GHIRRI.



SOPRA, ANTTI KARPPINEN,
THE GREAT FREEZE, 2023.
©ANTTI KARPPINEN.

A SINISTRA, YVONNE VENEGAS,
DELPHOS.
© YVONNE VENEGAS.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

044793